

COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI
PROVINCIA DI PARMA

PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E
DELLA TRASPARENZA

2021-2023

PREMESSA

La L. n. 190/2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”, al c.5 dell'art.1 prevede l'obbligo per le P.A. di definire il Piano di prevenzione della corruzione, e al c.9 ne disciplina il contenuto. Il Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza si caratterizza per la sua duplice natura di strumento generale di prevenzione e di diffusione dell'etica e di documento di natura programmatica e come tale è volto all'adozione di misure organizzative, comportamentali e trasversali preordinate ad evitare i fenomeni corruttivi. Come documento di natura programmatica si pone, altresì, in una logica di coordinamento con le misure di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e il codice di comportamento. Tale natura programmatica impone che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza siano coordinati con tutti i documenti di programmazione strategico-gestionale adottati dall'Amministrazione, in particolare DUP, PEG e Piano della Performance.

In particolare, riguardo al DUP, il PNA “propone” che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento “vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPCT al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti”.

Per circoscrivere l'ambito di operatività del piano, occorre preliminarmente chiarire il concetto di corruzione. Per la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., che comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale), comprendendo anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche, non rispettando i parametri del buon andamento e dell'imparzialità, per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico di riferimento.

L'ANAC, con la delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2.), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Il presente Piano individua, nell'ambito dell'intera attività amministrativa dell'Ente, le attività a rischio di corruzione, nonché gli strumenti, le azioni e le conseguenti misure da implementare all'interno di ciascuna area, in relazione al livello di pericolosità del rischio medesimo, al fine di prevenire e combattere il fenomeno corruttivo.

PNA, PTPCT e principi generali. Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo. Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064). Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, L. 190/2012).

Gradualità: le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

Selettività: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco 3 selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

Integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Miglioramento e apprendimento continuo: la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Effettività: la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

La normativa applicabile in materia è riportata nei seguenti provvedimenti legislativi e amministrativi:

- **L. n. 190/2012** - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- **D.lgs 31 dicembre 2012 n. 235** “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ;
- **D.lgs. n. 33/2013** - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, come modificato dal modificato dal D.lgs. n. 97 del 2016;
- **D.lgs n. 39/2013** - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190;
- **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62** “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- **D.lgs. n. 50/2016** “Codice dei contratti pubblici”;
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, approvato con Del. n. 1064 del 13 novembre 2019. Con il PNA 2019-2021 l'Anac ha concentrato l'attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA e rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori;
- **Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche** approvate con delibera dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione n. 177 del 19 febbraio 2020.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)

L'art. 1, c.7, L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui “di norma nel segretario o nel dirigente apicale il RPCT, salva diversa e motivata determinazione. In caso di carenza di ruoli dirigenziali può essere designato un titolare di posizione organizzativa. L'ANAC ha dovuto riscontrare che nei piccoli comuni il RPCT, talvolta, non è stato designato, in particolare, dove il segretario comunale non è “titolare” ma è un “reggente o supplente, a scavalco”. Per sopperire a tale lacuna, l'Autorità propone due soluzioni: se il comune fa parte di una unione, la L. 190/2012, prevede che possa essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'intera gestione associata, che possa svolgere la funzione anche nell'ente privo di segretario; se il comune non fa parte di una unione, “occorre comunque garantire un supporto al segretario comunale per le funzioni svolte in qualità di RPCT”; quindi, nei soli comuni con meno di 5.000 abitanti, “laddove ricorrono valide ragioni, da indicare nel provvedimento di nomina, può essere prevista la figura del referente” con il compito di “assicurare la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantire attività informative nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e riscontri sull'attuazione delle misure” (ANAC, deliberazione n. 1074 del 21/11/2018, pag. 153).

Nel Comune di Monchio delle Corti, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) è il Segretario comunale o il vice Segretario comunale. Sono referenti le Posizioni Organizzative.

Il D.lgs. 97/2016 (art. 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"; pertanto, secondo l'ANAC è "altamente auspicabile" che: il responsabile sia dotato d'una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici; siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura. Quindi, a parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". Se ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno assumere atti organizzativi che consentano al responsabile di avvalersi del personale di altri uffici. La durata dell'incarico di responsabile anticorruzione, sarà correlata alla durata del sottostante incarico. Pertanto, tutti i Responsabili di servizio, i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione. Le modifiche normative, apportate dal legislatore del d.lgs. 97/2016, hanno precisato che nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussista responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il 7 responsabile anticorruzione non è in grado di provare "di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità" e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT. I dirigenti, invece, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione. Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012). Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge i compiti seguenti: elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012); verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012); comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012); propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012); definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012); d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale"; riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012); entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione; trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012); segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012); indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012); segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012); quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23); quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013); quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013); al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21); può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 22); può essere designato quale "gestore" delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2

pagina 17). Il legislatore ha assegnato al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente "stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013). È evidente l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16).

PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente PTPCT, allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici è stato approvato con la procedura seguente: preventivamente è stato condiviso con l'Organo esecutivo dell'Ente, quindi è stato pubblicato un avviso pubblico sul sito istituzionale dell'Ente in data 31/06/2021 nel quale si invitavano tutti gli stakeholders a presentare eventuali proposte ed osservazioni alla bozza del Piano 2021-2023. Il Piano è stato poi portato all'approvazione finale.

OGGETTO E CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il presente Piano raccoglie gli elementi maggiormente innovativi dettati nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) e, in particolare, quelli relativi al divieto di pantouflage, o incompatibilità sopravvenuta e al principio di rotazione.

il presente PTPCT propone una strategia finalizzata all'attuazione di specifiche misure volte a prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi, rispondendo in particolare alle seguenti esigenze:

- definire le misure per la prevenzione della corruzione per le attività a più elevato rischio di corruzione;
- disciplinare le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- indicare le procedure per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi settori, per quanto possibile, la rotazione della posizione organizzativa e del personale;
- dettare i criteri per integrare le azioni per la prevenzione della corruzione con i controlli interni ed il piano delle performance;
- dettare regole e i vincoli organizzativi per dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza;
- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

Come novità rispetto al passato, il Piano si propone alcuni obiettivi, quali la previsione dell'obbligo per il dipendente, all'atto della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, per evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Ciò, in aggiunta alla misura dell'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione, il rilascio di una specifica dichiarazione, da parte dei concorrenti, con cui escludono di aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, c.16-ter, D.lgs. n. 165/2001.

Copia del PTPCT una volta approvato, dovrà essere pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente e trasmessa a tutti i dipendenti, alle RSU e alle rappresentanze sindacali territoriali.

Per i Servizi conferiti in Unione Montana Appennino Parma Est, si rimanda al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Unione Montana.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

In ambito regionale e provinciale è ormai accertata una dinamica attività di soggetti collegati ad organizzazioni della criminalità organizzata, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico, sia pure in misura inferiore rispetto a quanto si registra in altre aree del territorio nazionale.

Il settore degli appalti pubblici rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che a tal fine promuovono anche forme di connivenza e/o compartecipazione con elementi locali, anche delle pubbliche amministrazioni.

Il Comune di Monchio delle Corti ha aderito al Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, predisposto dal Ministero dell'Interno e inviato, tramite la Prefettura di Parma, a tutti gli enti pubblici della Provincia soggetti alla normativa degli appalti pubblici, sottoscrivendolo in data 11 luglio 2016.

Quanto al contesto interno, casi di contenzioso relativi agli ultimi cinque anni non hanno riguardato sentenze di risarcimento dei danni in riferimento ai processi oggetto di valutazione del piano. Nello stesso periodo non sono state pronunciate sentenze né dalla Corte dei Conti né dalla magistratura ordinaria in riferimento ai processi oggetto

di valutazione del piano.

Il Comune di Monchio delle Corti è posto nell'appennino parmense e la sua economia prevalente è di tipo agricolo. Si tratta di un Comune posto ad un'altitudine di mt 850, di piccole dimensioni (844 abitanti al 31/12/2020) e conta n. 10 dipendenti di cui n. 3 Posizioni organizzative oltre il Vice Segretario Comunale individuato ai sensi dell'art. 16-ter, commi 9 e 10, del D.L. n. 162/2019, convertito nella L. n. 8/2020, nominato RPCT con Decreto del Sindaco di Monchio delle Corti n. 1 del 20/04/2021 ed un tecnico in supporto all'Ufficio Tecnico per n. 8 ore settimanali fino al 31/12/2021 ex c. 557, L. 311/2004 .

Il Comune di Monchio delle Corti ha approvato l'ultimo Piano triennale per la prevenzione della corruzione a valenza 2017-2019 con Deliberazione di Giunta comunale n. 11 del 28/01/2017.

Nell'anno 2020 non è stato approvato il nuovo Piano a valenza 2020-2022. Non sono stati rilevati episodi corruttivi che coinvolgessero personale dell'Ente, dall'approvazione dell'ultimo Piano a tutt'oggi.

L'economia del Comune di Monchio delle Corti è prevalentemente basata su attività agricole, commerciali, artigianali, edilizie e turistiche.

La parte più rilevante delle aziende è di piccole o medie dimensioni e opera nel settore agro-alimentare. Il Comune gestisce un proprio impianto a biomassa che serve edifici pubblici e privati. Il Comune gestisce, altresì, un proprio impianto fotovoltaico. Il Comune è proprietario di una casa di riposo e di alloggi protetti in gestione a soggetti esterni.

Nel settore terziario, si registra l'importanza del turismo grazie all'ubicazione di Monchio delle Corti nell'Appennino Tosco Emiliano: durante il periodo estivo si registra un aumento significativo della popolazione residente, proveniente dalla città, e la recettività risulta buona.

Le ridotte dimensioni del Comune fanno sì che vi siano spesso rapporti di conoscenza/amicizia/parentela tra i dipendenti e i cittadini, circostanza di per se non illecita ma tale da rendere opportuno, dedicare spazio al tema, anche per dare ai dipendenti dell'Ente una indicazione di condotta. Non sembra, comunque, di poter cogliere evidenze di fenomeni corruttivi tra la popolazione del Comune, restando quindi necessario prevenire e monitorare i rischi legati prevalentemente alle naturali relazioni tra dipendenti e cittadinanza, sia in ordine ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari che in ordine agli appalti, ai contributi, alle scelte riguardanti il territorio, e alle altre funzioni del comune. Di conseguenza il PTPCT dovrà tenere conto di tali fenomeni e porre in atto misure che contrastino tanto gli eventi più macroscopici quanto le fattispecie meno appariscenti ma potenzialmente più diffuse.

Dal punto di vista istituzionale, il Comune ha un'amministrazione eletta nel giugno del 2019. Nella seduta d'insediamento del Consiglio Comunale del 07/06/2019 si è proceduto con deliberazione n. 14 alla convalida degli eletti. Nella medesima seduta il Sindaco ha pronunciato il giuramento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica Italiana e comunicato la nomina degli Assessori. La composizione dell'organo esecutivo è stata comunicata all'Organo consiliare con Deliberazione n. 16 del 07/06/2019 e successivamente la sua composizione è stata modificata con Decreto sindacale n. 3 del 17/11/2020.

L'Organigramma dell'Ente è il seguente:

- Settore Tecnico: con a capo una P.O. (Cat. D1, un impiegato amministrativo di Cat. C e n. 5 operai Cat. B3;
- Settore Finanziario, con a capo una P.O. (Cat. D1) priva di personale a supporto;
- Settore Tributi ed anagrafe con a capo una P.O. (Cat D1) ed a supporto un impiegato amministrativo di Cat. B3.;
- Settore Affari Generali con a capo il Segretario comunale (attualmente Vice Segretario ex art. 16-ter, L. n. 8/2020 con nomina del Prefetto regionale a far tempo dal 19 agosto 2020).
- un tecnico di Cat. D in supporto all'Ufficio Tecnico per n. 8 ore settimanali fino al 31/12/2021 ex c. 557, L. 311/2004.

Gli operai oltre a funzioni manutentive del patrimonio comunale esercitano la cura delle strade comunali, del verde pubblico, la prevenzione della formazione del ghiaccio nel periodo autunnale ed invernale e il servizio presso il distributore di carburante di proprietà dell'Ente.

Complessivamente, sono attualmente in servizio a tempo indeterminato 10 unità, per una popolazione, al 31/12/2020, di 844 residenti, con sufficiente copertura delle varie attività.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

L'individuazione delle attività a rischio è diretta a consentire l'emersione delle Aree che, per la specifica attività svolta o per le modalità dello svolgimento, debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

MAPPATURA DEI PROCESSI

I procedimenti amministrativi del Comune di Monchio delle Corti sono indicati nella tabella allegata al presente piano, sia ai fini della trasparenza sia per individuare, oltre ai responsabili competenti, le attività a rischio corruzione e i relativi gradi di rischio e le corrispondenti misure di prevenzione.

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. Essa ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi¹.

Per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione, i processi di governo sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere l'indirizzo politico dell'amministrazione in carica. Al contrario, assumono particolare rilievo i processi ed i sotto-processi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico patrimoniale. La mappatura dei processi operativi è descritta nella Tabella allegata, in cui vengono riportati, per ogni processo: l'individuazione del rischio, la sua valutazione e le misure volte a ridurlo.

L'attività di mappatura dei processi, come previsto anche dall'allegato 3 del PNA 2019, viene progressivamente integrata di anno in anno in stretta collaborazione con i responsabili dei vari servizi, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili.

Gestione del rischio

Con la mappatura dei processi di cui al paragrafo precedente si sono individuate le attività ritenute potenzialmente soggette ad un maggior rischio corruttivo. Ogni processo mappato è stato ricondotto ad un'area di rischio.

Le aree di rischio si suddividono in aree di rischio generale, previste dall'Allegato n. 2 del PNA 2013 (approvato con delibera CIVIT 72/2013), integrate dall'aggiornamento al PNA 2015 (approvato con determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015) e dall'Allegato 1 del PNA 2019 e in aree di rischio specifiche che vengono individuate dal Servizio Anticorruzione interno:

Area di rischio generale - Acquisizione e progressione del personale

Area di rischio generale - Affidamento di lavori, servizi e forniture

Area di rischio generale – provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Area di rischio generale – provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Area di rischio generale - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

Area di rischio generale - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

Area di rischio generale - Incarichi e nomine;

Area di rischio generale - Affari legali e contenzioso;

Area di rischio specifica - Servizi demografici

Area di rischio specifica - Istruzione

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi per individuare le priorità di intervento e le possibili misure preventive e/o correttive (trattamento del rischio).

La valutazione è effettuata attraverso le fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio

L'identificazione del rischio è volta ad individuare, nei processi propri dell'attività dell'amministrazione, i fatti o i comportamenti tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

A tal fine occorre:

- a) Definire l'oggetto di analisi;
- b) Utilizzare più fonti informative e opportune tecniche di individuazione;
- c) Individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto dell'analisi è l'unità rispetto alla quale individuare i rischi; oggetto di analisi può quindi essere un intero processo decisionale/amministrativo o le singole attività che lo compongono.

Il presente PTPCT sulla scorta delle indicazioni del PNA 2019 individua gli ipotetici eventi corruttivi tramite:

- **Risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;**
- **Analisi di eventuali casi giudiziari passati**, avvenuti nell'A.C. o in amministrazioni simili;
- **Incontri con i responsabili degli uffici** che conoscono processi e criticità;
- **Segnalazioni ricevute;**
- **Registro dei rischi realizzato da amministrazioni simili.**

¹ L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi.

I rischi individuati vengono formalizzati tramite la predisposizione di un “Registro degli eventi rischiosi”, ricavabile dalle schede di mappatura allegate, nel quale vengono riportati i rischi individuati specificatamente per ogni processo.

L'analisi del rischio

In questa fase sono analizzati:

- i fattori abilitanti della corruzione;
- il livello di esposizione dei processi al rischio corruttivo.

a) Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi è finalizzata a comprendere e individuare i fattori di contesto che possono agevolare i comportamenti corruttivi, allo scopo di porre in atto misure di trattamento efficaci.

Con questa analisi sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti:

- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di controlli;
- la mancanza di trasparenza;
- l'eccessiva regolamentazione e/o la scarsa chiarezza normativa;
- l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte degli stessi soggetti;
- la scarsa responsabilizzazione;
- l'incompetenza del personale.

b) Analisi del livello di esposizione al rischio corruttivo

Per analizzare il livello di esposizione al rischio, come da PNA 2019 si è proceduto in 4 steps:

1) Scelta dell'approccio valutativo:

Il PNA 2019 suggerisce debba essere di tipo qualitativo; l'esposizione al rischio viene pertanto stimata come bassa, media o alta in base a valutazioni motivate espresse dai soggetti coinvolti.

2) Individuazione dei criteri di valutazione:

A questo scopo sono stati individuati degli indicatori di rischio (key risk indicators) che forniscono indicazione sul livello di esposizione al rischio di un processo.

Per la misurazione di ognuno di tali indicatori si applica una scala di misurazione ordinale (es. valore alto, medio, basso).

Gli indicatori individuati sono i seguenti:

- Livello di interesse “esterno” (presenza di interessi per i destinatari dei processi fa aumentare il rischio);
- Grado di discrezionalità del decisore (un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato);
- Manifestazione di eventi corruttivi in passato (se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare);
- Poca trasparenza del processo decisionale (l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio);
- Scarsa collaborazione del responsabile del processo con il RPCT (la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio);
- Grado di attuazione delle misure di trattamento (l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi).

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT. I risultati dell'analisi sono stati riportati nella scheda allegata

3) Rilevazione dei dati e delle informazioni:

Per misurare il livello di esposizione al rischio occorre analizzare i dati statistici, quali ad es. dati sui precedenti giudiziari e/o disciplinari, segnalazioni pervenute, esiti dei controlli interni ecc.

Tale rilevazione avviene attraverso il confronto tra il RPCT e i Responsabili dei Servizi. Spetta al RPCT vagliare le valutazioni date dai responsabili al fine di evitare sottostime del rischio.

4) Misurare il livello di esposizione al rischio e formulare un giudizio sintetico:

Il PNA 2019 suggerisce che l'analisi e la misurazione siano di tipo qualitativo, piuttosto che quantitativo, e che sia opportunamente motivata.

Per ogni processo analizzato, tenendo conto dei dati raccolti, si misura ognuno dei *key risk indicators* precedentemente illustrati applicando una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), motivando ogni misurazione. Dopo aver misurato i singoli indicatori, si perviene ad una valutazione qualitativa complessiva del livello di esposizione al rischio relativo al processo/ attività in analisi (valore di rischio basso, medio, alto).

La ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha lo scopo di:

- 1) stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- 2) stabilire le priorità di trattamento dei rischi, considerando il contesto nel quale opera l'organizzazione e i suoi obiettivi.

Relativamente alla priorità di trattamento, le misure di prevenzione sono impostate partendo dal trattamento delle attività maggiormente esposte, fino a quelle con esposizione minore.

Relativamente invece al primo punto, ovvero alla definizione delle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, il PNA 2019 sottolinea che in questa fase è anche possibile che si arrivi alla decisione di limitarsi a mantenere attive le misure di prevenzione già esistenti, valutando però l'entità del rischio residuo. Se tale rischio residuo dovesse essere valutato come elevato, è necessario irrigidire e irrobustire le misure di prevenzione esistenti, oppure introdurne di nuove.

L'assenza di fenomeni corruttivi verificata negli ultimi anni all'interno del Comune di Monchio delle Corti è un'indicazione dell'adeguatezza delle misure di prevenzione già esistenti. Tutte le misure sono dettagliate nelle tabelle allegate al presente Piano.

Il Trattamento del rischio

Il trattamento dei rischi è la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo e si programmano le modalità per la loro attuazione.

Le misure devono essere specifiche, puntuali, prevedere scadenze ragionevoli e si distinguono in misure generali e misure specifiche.

Le misure generali previste sono trasversali a tutta l'amministrazione e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. Le misure specifiche invece agiscono in modo puntuale su specifici rischi che sono stati individuati nella fase di valutazione.

L'individuazione delle misure.

La prima fase del trattamento del rischio consiste nell'individuare l'elenco delle possibili misure di trattamento, concrete e descritte con accuratezza. Tutte le misure sono state decise tramite un confronto continuo tra RPCT e titolari di P.O. e riguardano in particolare i seguenti aspetti:

- Controllo
- Trasparenza
- Formazione
- Semplificazione (troppe procedure per lo stesso ambito generano confusione)
- Regolamentazione
- Rotazione
- Segnalazione
- Disciplina del conflitto di interessi
- Regolazione dei rapporti con le *lobbies*.

Il PNA 2019 stabilisce che le misure individuate devono rispondere ai seguenti requisiti:

- Prima di adottare nuove misure per un determinato rischio, occorre analizzare le eventuali misure già previste nei Piani precedenti e valutarne il livello di attuazione e adeguatezza; solo in caso di inadeguatezza delle misure preesistenti occorre identificarne di nuove, diversamente occorre dare priorità all'attuazione delle misure già esistenti.
- La misura di prevenzione individuata deve essere tale da incidere sul fattore che genera il rischio corruttivo;
- Nella scelta della misura occorre sempre tenere presente la sua sostenibilità economica, il che significa dare preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia;
- Il PTPCT deve contenere un numero significativo di misure specifiche, in quanto esse devono essere adeguate alle caratteristiche della singola amministrazione.
- Le misure devono presentare gradualità rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Dal monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione relativo all'anno 2018 (ultimo anno in cui l'Ente risulta avere un PTPCT approvato, è emersa una sostanziale adeguatezza delle misure adottate, come dimostra l'assenza di fenomeni corruttivi all'interno dell'ente.

Nel successivo paragrafo vengono dettagliate le misure generali, mentre le misure specifiche vengono dettagliate nelle schede allegate al presente piano.

Programmazione delle misure.

La programmazione delle misure è indispensabile, come definito nel PNA 2019 e in sua assenza il PTPCT risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, c.5, lett. a), L. 190/2012. Il PNA 2019 specifica che tale programmazione deve essere realizzata prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi (che si trovano nelle tabelle allegate al presente Piano):

- Fasi di attuazione della misura: le misure adottate all'interno dell'ente non hanno una complessità tale da richiedere più azioni o più passaggi per la loro attuazione.
- Tempistica di attuazione della misura: ogni misura deve essere attuata nel corso del 2021 o, ove specificata una tempistica per l'attuazione di uno specifico processo, tale tempistica dovrà coincidere con quella della misura di prevenzione del rischio.
- Responsabilità nell'attuazione della misura: i responsabili dell'attuazione della misura sono indicati nelle tabelle (allegate al presente piano) relative alle misure stesse.
- Indicatori di monitoraggio e valori attesi: tali indicatori (e i loro relativi valori target), che consentono di agire tempestivamente per apportare correttivi funzionali alla corretta attuazione delle misure, sono stati scelti per la semplice verifica di attuazione della misura (on/off).

Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame costituiscono la fase di gestione del rischio attraverso cui si verifica:

- L'attuazione delle misure di trattamento del rischio
- L'idoneità di tali misure.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC coinvolge i Responsabili/P.O. e il RPCT. Tutti i responsabili sono tenuti a collaborare con il RPCT, fornendo ogni informazione utile ai sensi del Codice di Comportamento.

L'attività di monitoraggio è documentata: in particolare i titolari di posizione organizzativa sono tenuti a fornire al RPCT, in qualsiasi momento lo richieda e di norma entro il 15 ottobre, i report relativi allo stato di attuazione del Piano.

L'RPCT esamina un numero significativo di report forniti, scelti a campione sulla base del livello di esposizione al rischio dei processi, basato anche su eventuali segnalazioni/eventi corruttivi verificatisi in corso d'anno.

5 Misure di prevenzione generali

5.1. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione è strutturata su un livello generale rivolto a tutti i dipendenti: e riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale); Si demanda al RPCT il compito di individuare, anche su indicazione dei referenti di ciascun settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e i contenuti della stessa. Ogni dipendente deve ricevere non meno di 2 ore annuali di formazione su questi argomenti.

5.2. Codice di comportamento

Con DPR 62/2013 è stato emanato il "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" volto ad assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il c.3 dell'art. 54 del D.lgs. 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione".

Il Comune di Monchio delle Corti ha regolarmente adottato il codice di comportamento con Delibera di Giunta Comunale n. 10 del 30/01/2014.

MISURA: L'ente ha iniziato a modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, etc., inserendo la condizione dell'osservanza del Codici di comportamento per collaboratori esterni a qualsiasi titolo, titolari di organi, personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica e collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'A.C., nonché prevedendo la risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codici. In particolare, facendo sottoscrivere la seguente dichiarazione: "di impegnarsi, unitamente ai propri collaboratori a qualsiasi titolo, a rispettare gli obblighi di comportamento di cui al DPR n. 62/2013 recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici..." e al Codice di comportamento del Comune di Monchio delle Corti approvato con Deliberazione di Giunta comunale n. 10 del 30/01/2014"; di essere altresì consapevole che in caso di violazione, opera la risoluzione del rapporto derivante dall'atto sottoscritto".

5.3. Rotazione del personale

La delibera ANAC n. 555 del 13 giugno 2018 ha stabilito che nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, date la dotazione organica limitata e le competenze specifiche dei titolari di P.O., è consentito derogare dall'applicazione della misura preventiva della rotazione del personale.

5.4. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La L. 190/2012 ha integrato l'art. 53, D.lgs. 165/2001 con un nuovo comma, il 16-ter per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro. In particolare, la norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano

esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A., di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione.

Eventuali contratti conclusi ed incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli. E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le P.A. per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

MISURA: previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Inoltre, l'ente ha iniziato a modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, etc., inserendo la condizione di rispetto del divieto di pantouflage, nonché prevedendo la nullità del contratto in caso di sua violazione e la restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti, inserendo la seguente dichiarazione da sottoscrivere: “di non aver concluso contratti di lavoro, subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Monchio delle Corti per il triennio successivo alla conclusione del rapporto, a mente dell'art. 53, c.16-ter, D.lgs. 165/2001. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o confriti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi 3 anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

5.5. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblower)

Con la L. 179/2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” è stato modificato l'art. 54-bis, D.lgs. 165/2001 che disciplinava il “*whistleblowing*” sin dal 2012.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”.

La disposizione assicura al whistleblower le seguenti garanzie:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

L'art. 54-bis delinea una “protezione generale ed astratta” che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. In particolare il nuovo c.3 dell'art 54 bis indica in modo più circostanziato quando l'identità del segnalante può o non può essere rivelata nei diversi procedimenti attivati a seguito della segnalazione (penale, civile, disciplinare).

Per indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha adottato la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*» che, per quanto non incompatibile con la nuova norma, afferma che “*le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo. Si pensi, a titolo esemplificativo, ai casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.*” Il PNA impone alle P.A., l'assunzione dei “necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”.

Date le piccole dimensioni del Comune di Monchio delle Corti, si è ritenuto che per tutte le segnalazioni di questo genere i dipendenti possano rivolgersi direttamente al RPCT scrivendo al seguente indirizzo e-mail segretario@comune.monchio-delle-corti.pr.it.

5.6. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere

sintomo di fenomeni corruttivi. Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L'Allegato 1 del PNA del 2013 a pagina 15 riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali: *“attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi”*.

Vigila sul rispetto dei termini procedurali il *“titolare del potere sostitutivo”*.

Come noto, *“l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia”* (art. 2, c.9-bis, L. 241/1990). Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

MISURA:

Il titolare del potere sostitutivo è il Segretario comunale.

Modalità di attivazione del potere sostitutivo: la richiesta di attivazione del potere sostitutivo può essere presentata al Segretario Comunale dell'Ente coinvolto tramite posta elettronica all'indirizzo: segretario@comune.monchio-delle-corti.pr.it.

In caso di attivazione del potere sostitutivo, verrà avviata una procedura che, con il coinvolgimento del responsabile del procedimento interessato e altre figure interne all'ente, ritenute utili allo scopo, analizzerà i motivi che hanno portato al ritardo e verrà chiesto al responsabile di indicare le iniziative già assunte o che intende assumere per eliminare le anomalie che lo hanno determinato.

Se l'anomalia riscontrata non sarà direttamente risolvibile all'interno della sua struttura, ed emergeranno profili di macro-organizzazione, verranno coinvolti tutti gli uffici interessati.

5.7. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA del 2013 (pagina 52), l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A tal fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure. Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

TRASPARENZA

1. La trasparenza

Il Comune di Monchio delle Corti ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013, il legislatore ha varato il D.lgs. 33/2013 di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*. A sua volta il D.lgs. 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act (Foia), ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto *“decreto trasparenza”*, spostando il baricentro della normativa a favore del *“cittadino”* e del suo diritto di accesso.

Il 28 dicembre 2016, l'ANAC ha approvato la deliberazione numero 1310 sulle *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*.

Oggi è la libertà di accesso civico il fine del decreto che viene assicurata, seppur nel rispetto *“dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”*, attraverso:

- l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del D.lgs. 33/2013;
- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della Legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013: *“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”*

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del D.lgs. 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTCP in una

“apposita sezione”.

L'ANAC raccomanda alle P.A. di “rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti” (PNA 2016 pag. 24).

2. Obiettivi strategici

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012. Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la **trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale** alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;

2. il **libero esercizio dell'accesso civico (semplice e generalizzato)**, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati. Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;

b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

3. Comunicazione

Per assicurare che la *trasparenza* sia *sostanziale ed effettiva* non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

Il sito web degli enti è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'Amministrazione ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La Legge 69/2009 riconosce l'effetto di “*pubblicità legale*” *soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA. L'art. 32 della suddetta legge dispone che “a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati”.*

Il Comune di Monchio delle Corti ha adempiuto al dettato normativo: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione “trasparenza, valutazione e merito” (oggi “amministrazione trasparente”).

L'Amministrazione è munita di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

4. Attuazione

L'allegato A del D.lgs. 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle P.A.. Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nell'allegato A del Decreto 33/2013.

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di “Amministrazione trasparente” può avvenire “tempestivamente”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati deve essere “tempestivo” ma il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività, la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difforni. Pertanto, per “rendere oggettivo” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, **si definisce che: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 15 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.**

L'art. 43, c.3, D.lgs. 33/2013 prevede che “i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”. I responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza: accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché

segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

5. Accesso civico

Il D.lgs. 33/2013, c.1, dell'art. 5 prevede: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*.

Mentre il c.2, dello stesso articolo 5 stabilisce che: *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”* obbligatoria ai sensi del Decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal D.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“ulteriore”) rispetto a quelli da pubblicare in “amministrazione trasparente”.

L'accesso civico “potenziato” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “la tutela di interessi giuridicamente rilevanti” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

A norma del D.lgs. 33/2013 in “amministrazione trasparente” sono pubblicati le modalità per l'esercizio dell'accesso civico con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale dei soggetti preposti a ricevere le richieste.

È inoltre indicato il nominativo del responsabile Anticorruzione e Trasparenza a cui presentare richiesta di riesame in caso di diniego o mancata risposta entro trenta giorni dagli uffici competenti: cognome e nome alla mail PEC protocollo@postacert.comune.monchio-delle-corti.pr.it

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla L. 241/1990.

6. La trasparenza e le gare d'appalto

Il D.lgs. n. 50/2016 ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto. In particolare, l'art. 22, rubricato “Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico” del decreto, prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'art. 29, recante “Principi in materia di trasparenza”, dispone che “Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell' art. 120 del Codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali. E' inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione”.

Il c.32 dell'art. 1, L. 190/2012, prevede che per ogni gara d'appalto, le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web: a) la struttura proponente; b) l'oggetto del bando; c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; d) l'aggiudicatario; e) l'importo di aggiudicazione; f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

7. Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

In ogni caso, i Responsabili dei settori/uffici possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa, rilasciando annualmente un referto di corretta pubblicazione al RPCT.

Piano anticorruzione (PTPCT)

Are di rischio:

- AREA DI RISCHIO A :** Acquisizione e progressione del personale
AREA DI RISCHIO B : Affidamento di lavori, servizi e forniture (Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, Requisiti di qualificazione, Requisiti di aggiudicazione, Valutazione delle offerte, Procedure negoziate, Affidamenti diretti, Varianti in corso di esecuzione del contratto, Subappalto, Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto)
AREA DI RISCHIO C : Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Provvedimenti di tipo autorizzatorio; Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni; Provvedimenti di tipo concessorio)
AREA DI RISCHIO D : Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA DI RISCHIO E : Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA DI RISCHIO F : Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA DI RISCHIO G : Incarichi e nomine
AREA DI RISCHIO H : Affari legali e contenzioso

Are di rischio particolari:

- AREA DI RISCHIO 1 :** Servizi demografici
AREA DI RISCHIO 2 : Istruzione

AREA DI RISCHIO A	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Valutazione e rischio					
A) Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Basso	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	1. Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati 2. Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc 3. Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90	1. Annuale 2. Immediata 3. Immediata	RESPONSABILE PERSONALE	1. Approvazione/modifica regolamento concorsi/predeterminazione criteri nell'avviso pubblico 2. Nr. dichiarazione per Nr. concorsi espletati 3. Nr. dichiarazione per Nr. concorsi espletati
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Basso		1. Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione 2. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	1. Annuale 2. Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Report annuale Controllo successivo atti a campione
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Basso			1. Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90, 107 e 110 D.lgs. 267/2000 2. Distinzione, ove possibile in base alla struttura organizzativa dell'Ente, tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento. 3. Rispetto della normativa e del regolamento per l'attribuzione di incarichi ex art. 7 D. Lgs. n.165/01	1. Immediata 2. Annuale 3. Immediata	TUTTI I RESPONSABILI
	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione				
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Basso					

AREA DI RISCHIO B	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione	
		Rischi specifici	Valutazione e rischio						
B) Affidamento di lavori, servizi e forniture (Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto)	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	Basso	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	1. Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti e delle Linee Guida di Anac 2. Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art.36 D.Lgs. 50/2016 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	20 % controllo successivo atti a campione	
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.	Basso			Basso	Annuale	TUTTI I RESPONSABILI	20 % controllo successivo atti a campione
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	Basso				Annuale	TUTTI I RESPONSABILI	20 % controllo successivo atti a campione
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Basso	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	1. Applicazione delle linee guida Anac 2. Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Annuale	TUTTI I RESPONSABILI	20 % controllo successivo atti	
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	Basso					Verifica pubblicazione responsabile trasparenza	
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	Basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	1. motivazione puntuale sui presupposti che consentono varianti 2. Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	1.Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti a campione	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolare modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	Basso			2.Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti a campione	

	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	Basso					
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternative a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Basso					

AREA DI RISCHIO C	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Valutazione e rischio					
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Provvedimenti di tipo autorizzatorio; Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni; Provvedimenti di tipo concessorio)	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	basso	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	1. Attivazione controlli interni a campione per tutte le categorie dei provvedimenti	Immediata	RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE	5% atti controllati semestralmente
		Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	basso					
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	basso	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	1. Intensificazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi degli artt.46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000)	Immediata	RESPONSABILI INTERESSATI	5% atti controllati semestralmente
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	basso					
	Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili quali: deleghe, ammissioni)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	1. Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti	Annuale	TUTTI I RESPONSABILI	Report semestrale
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	basso					
Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti)		basso						

AREA DI RISCHIO D	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Rischio specifico					
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;	Basso	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	1. Rispetto del Regolamento Contributi dell'Ente	Annuale	RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE	Controllo successivo atti a campione
		Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di importi al fine di agevolare determinati soggetti;	Basso	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	1. Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni 2. Verbalizzazione delle operazioni di controllo	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Report semestrale
	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;	Basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	1. Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs n.33/13	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Verifica pubblicazione responsabile trasparenza	
	Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.	Basso						

AREA DI RISCHIO E	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Rischio specifico					
E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Accertamenti di entrate, riscossioni, rapporti con la Tesoreria: istruttoria	Non corretta esecuzione delle procedure di incasso.	Basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Coinvolgimento di più soggetti nelle procedure di controllo (ragioneria e settore competente)	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti
	Assunzione impegni, liquidazioni, emissione mandati	Pagamenti somme non dovute. Mancato rispetto tempi pagamento. Pagamenti effettuati senza rispetto ordine cronologico	Medio	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Coinvolgimento di più soggetti nelle procedure di controllo (ragioneria e settore competente) Pubblicazione di tutte le determinazioni sull'albo pretorio online	Immediata – Pubblicazione mensile	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti a campione
	Gestione Cassa economale	Utilizzo improprio del contante anticipato dall'Economo	Medio	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto del regolamento dell'economato Verifica a campione da parte dei revisori	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI REVISORI	Controllo successivo atti a campione

AREA DI RISCHIO F	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione	
		Rischi specifici	Valutazione rischio						
F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Procedure negoziali propedeutiche alla formazione degli strumenti urbanistici	Mancata trasparenza delle fasi - disparità di trattamento - uso distorto della discrezionalità	Alto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formalizzazione istanza del privato e protocollazione in entrata Pluralità di soggetti nel procedimento (commissioni)	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti	
	Segnalazione di conformità edilizia e agibilità; Controllo attuazione degli interventi convenzionati e collaudo delle urbanizzazioni; Controlli di conformità (valutazione preventiva) degli interventi edilizi e gestione procedimenti sanzionatori in caso di rilevazione di abusi edilizi Certificati di destinazione urbanistica	Non conformità alla situazione di fatto nelle attestazioni	Medio	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione		Controllo requisiti sia documentale che con sopralluogo. Puntuale verbalizzazione delle operazioni di controllo.	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti
		Mancata vigilanza su esecuzione opere urbanizzazione	Alto	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione		Intervento di più soggetti esterni (collaudatore / direttore dei lavori) Interni (confronto con Responsabile LL.PP.)	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti
	Permessi a costruire ed altre autorizzazioni edilizie	Errata qualificazione della situazione di fatto al fine di agevolare o aggravare il procedimento per favorire o sfavorire determinati soggetti	Alto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione		Nel provvedimento che obbliga ad adottare un titolo abilitativo diverso, la motivazione dovrà essere puntuale, con richiamo alla norma specifica che giustifica la variazione del titolo	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti
		Concessione di permesso gratuito a fronte di assenza dei requisiti imposti dalla legge per l'agevolazione o errata quantificazione del contributo di costruzione per avvantaggiare determinati soggetti	Alto	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione		Verifica e visto, da parte di soggetto diverso da colui che ha condotto l'istruttoria, della corretta qualificazione del titolo da rilasciare (gratuito/oneroso) e del calcolo di quanto dovuto per il ritiro del provvedimento con verifica della corretta applicazione.	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti
	Segnalazione di abusi o irregolarità	Mancata attività ispettiva a seguito di segnalazione pervenuta; archiviazione procedimento sanzionatorio; derubricazione illecito per agevolare soggetti determinati	Medio	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione		Motivazione precisa e puntuale delle decisioni prese in ordine alle segnalazioni pervenute.	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti
	Procedimento sanzionatorio per la violazione degli obblighi di richiesta di nulla-osta alla locazione o alienazione di immobili in aree PEEP e convenzionate, e degli obblighi di non superamento del canone di locazione o del corrispettivo di vendita	Errata quantificazione del valore dell'immobile e della relativa sanzione tale da favorire il destinatario	Basso	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione		Intervento di più soggetti nel procedimento	Immediata	RESPONSABILE SETTORE TECNICO	Controllo successivo atti

AREA DI RISCHIO G	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Rischio specifico					
G) Incarichi e nomine	Procedure di affidamento degli incarichi esterni	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	Medio	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Focus particolare sulle determinate di incarico con segnalazione al RPCT di eventuali anomalie	Annuale	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti
		Eccesso di chiamate dirette	Medio	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Avviso pubblico	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti
		Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Medio	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Applicazione Circolari attuative del Piano Anticorruzione in materia di incompatibilità e conflitto di interessi	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti
		Omissione di controlli	Alto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Applicazione di quanto disposto nel Disciplinare di incarico	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti

AREA DI RISCHIO H	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Rischio specifico					
H) Affari legali e contenzioso	Affidamento della rappresentanza e difesa dell'Ente	Imparzialità nell'affidamento	Medio	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Richiesta di almeno tre offerte (preventivo e curriculum) e applicazione del principio di rotazione sopra i 5.000 €	Immediata	TUTTI I RESPONSABILI	Controllo successivo atti

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE

AREA DI RISCHIO 1	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Vautazione rischio					
Servizi demografici	Richiesta residenza, cambio indirizzo, rilascio carta d'identità, iscrizioni e variazioni anagrafiche della popolazione temporanea; Rilascio certificati; Iscrizione e Cancellazione dall' Anagrafe della popolazione residente per emigrazione all'estero;	Mancato possesso dei requisiti	Basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Intervento di più soggetti nel procedimento Verifica puntuale dei requisiti - Verifica della dimora abituale per tutti i procedimenti di immigrazione e cambio abitazione all'interno del comune	Immediata	Responsabile dei Servizi Demografici	Controllo atti
		Mancato rispetto dei tempi di procedimento	Basso		Segnalazione di conflitto di interessi ed eventuale astensione			
		Venir meno dell'imparzialità	Basso					
		Adozione di provvedimento in presenza di conflitto di interessi	Basso					
		Discrezionalità nell'istruttoria	Basso					
		Omesso o scarso controllo dell'operatore	Basso					
			Formazione tecnica del personale					

AREA DI RISCHIO 2	ATTIVITA' O PROCESSO	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI		Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
		Rischi specifici	Vautazione rischio					
Istruzione	Concessioni di esoneri, riduzione rette e conseguenti procedure gestionali inerenti i servizi educativi scolastici.	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Medio	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pluralità di soggetti che intervengono nel procedimento	Immediata	Responsabile dei Servizi Scolastici	Controllo atti
		Omissione di verifiche, mancato controllo sui requisiti dichiarati o ossibile disparità di trattamento	Medio	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Controllo del Responsabile dell'Ufficio - controllo incrociato con anagrafe comunale o con servizi sociali	Immediata	Responsabile dei Servizi Scolastici	Controllo atti
		Mancato rispetto normative generali e di settore	Basso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione	Annuale	Responsabile dei Servizi Scolastici	Calendarizzazione corsi
	Assegnazione dei posti nei servizi inerenti il diritto allo studio	Elaborazione di criteri di assegnazione favorenti o discriminanti ingiustamente singoli utenti o categorie di questi	Basso	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Applicazione Regolamenti	Immediata	Responsabile dei Servizi Scolastici	Controllo atti
		Adozione di atti di assegnazione favorenti o discriminanti ingiustamente singoli utenti o categorie di questi	Basso	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione e adeguata pubblicizzazione dei procedimenti prevedendo con chiarezza termini e modalità di accesso agli atti e possibilità di ricorso	Immediata	Responsabile dei Servizi Scolastici	Controllo atti
		Mancanza o carenza dei controlli	Medio	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	l'ufficio controlla a campione, almeno il 25% dei casi esaminati	Annuale	Responsabile dei Servizi Scolastici	Controllo atti

